

Il Sud di Jo Lattari dove fa sempre freddo

UNA FAMIGLIA ABBANDONATA E RITROVATA. LA MORTE, LA MALATTIA E IL PESO DEL NON DETTO. SI LEGGE COME UN ROMANZO LA **TRAGEDIA** DELL'ATTRICE E DRAMMATURGA CALABRESE

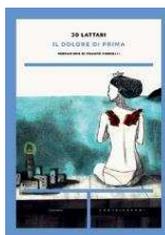
di **Katia Ippaso**



ANGELO MAGGIO

La colpa può smettere di battere alla tua porta? Che ne è del "dolore di prima"? «La malattia, dottore, è una persona di famiglia» dice la Figlia al medico. Niente è cambiato esteriormente. Eppure il tempo ha fatto il suo lavoro. Perché il non detto emerge come l'azione di un Dio invisibile, perché ci sia asceti e metamorfosi, è necessario stare narrativamente stretti alla materia del tragico, che Jo Lattari tratta con abilità drammaturgica, confermando quelle doti intimiste espresse in *Polvere. Dialogo tra Uomo e Donna*, spettacolo del 2015 che la vedeva coautrice e interprete con Saverio La Ruina. Come scrive Franco Cordelli nella prefazione al libro, «la lingua di Lattari è molto precisa, a volte è divagante, a volte è precipitosa, a volte va di corsa, a volte sospira, frena». Quando frena, isola oggetti minuscoli o

È UN'OPERA scritta per il teatro, ma si legge come un romanzo. Il protagonista è il tempo, quello che non si vede. Perché la cosa veramente importante, in *Il dolore di prima* di Jo Lattari, in uscita a giugno per Castelvecchi, è ciò che si consuma fuori scena, quei lunghi otto anni che la protagonista ha trascorso lontano dalla famiglia. Nella vita della Figlia (i nomi dei personaggi sono definiti dal legame di parentela), il richiamo si lega sempre all'emergenza. Dopo aver diretto la vestizione funebre del padre, ora è della malattia della madre che deve occuparsi. E lei, che fin da piccola ha pregato Dio di avere un disturbo, un handicap, un male qualsiasi che la facesse sentire meno sola in quella casa-sanatorio dove per esistere bisognava almeno simulare uno svenimento, adesso si trova a fare esperienza del miracolo.



Sopra, Jo Lattari in scena assieme a Saverio La Ruina e, a sinistra, il suo **Il dolore di prima** (Castelvecchi, pp. 96, euro 12,50)

giganteschi (il triciclo rosso al posto del fratello assente) e temperature polari. Siamo al Sud, o almeno si presume: Jo Lattari è nata nel 1976 in un piccolo paese di pescatori della costa tirrenica, e insegna a Cosenza. Eppure tra le stanze di questa famiglia omeostatica fa sempre freddo. La didascalia iniziale ci avverte: «Tutti i personaggi sono infagottati a dismisura». Paesaggi dell'anima che fanno incontrare Ibsen e Pirandello. □